

Mai Tacli

Il passato è un immenso tesoro di novità.

(Remy de Gourmon)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono 055/37.16.38 - Direttore Responsabile: Marcello Melani - Collaboratore stretto: Dino De Meo - Collaboratori: tutti gli asmarini di buona volontà - C/C Postale N. 26649509 intestato a Marcello Melani, Via Francesco Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie ricevute si restituiscono, gli articoli no - Registrato presso il Tribunale di Firenze N. 2557 in data 17 febbraio 1977 - Stampa: M' Litograph - Firenze

amici miei

Anche se il giornale è datato settembre-ottobre lo riceverete poco prima o poco dopo il Natale in tempo per leggere, in tema, il racconto di Elettra Sorgato sul suo primo Natale in Eritrea.

Naturalmente a tutti gli asmarini in Italia e all'estero vadano i nostri più vivi auguri di Buone Feste.

Devo subito oviare ad una dimenticanza. Il giornale "Il Progresso italo-americano" quotidiano di New York in lingua italiana, che viene spedito in tutti gli Stati Uniti, ha pubblicato nel numero del 3 agosto scorso un bell'articolo su Mai Tacli. In essi vengono descritti con ampio spazio tutti gli argomenti più importanti trattati nei numeri degli anni 1981 e 1982 che l'asmarino Andrea Monda di Astoria (Queens, N. Y.) residente negli USA, gli ha fatti pervenire. A seguito di questa pubblicazione alcuni asmarini, residenti negli Stati Uniti, mi hanno scritto richiedendomi il giornale. Li potrete vedere scorrendo l'elenco dei nuovi indirizzi che è pubblicato in altra pagina.

Come avevo preannunciato la volta scorsa l'amico Antonio Capasso ha provveduto a ritirare da Dante Mora il "reliquo" dell'aereo di Mario Visintini. Per la verità il pezzo è molto piccolo e si pensa sia una parte del magnete. Questo ricordo, poco significativo da punto di vista spettacolare, anche se lo è molto da quello sentimentale, non avrebbe fatto grande figura nel sacrario allestito nella Scuola Elementare intitolata ai due fratelli Visintini, ambedue medaglie d'oro. Antonio Capasso ha deciso per la migliore soluzione: ha donato il "pezzo" all'ex pilota, compagno di Mario Visintini, Luigi Baron che risiede a Udine e che riceve il nostro giornale. Egli lo ha sistemato fra i suoi ricordi d'Africa.

Nelle foto vedrete riprodotta la sequenza che rappresenta la sostanza di questo mio discorso. Capasso ha voluto essere preciso documentando scrupolosamente le fasi della vicenda.

Sempre in tema mi ha scritto da Livorno la signora Maria Visintini, vedova di Licio, fratello di Mario, anch'esso medaglia d'oro, come ho già detto, perito in un'azione a Gibilterra l'8 dicembre 1942 su un mezzo d'assalto subaqueo.

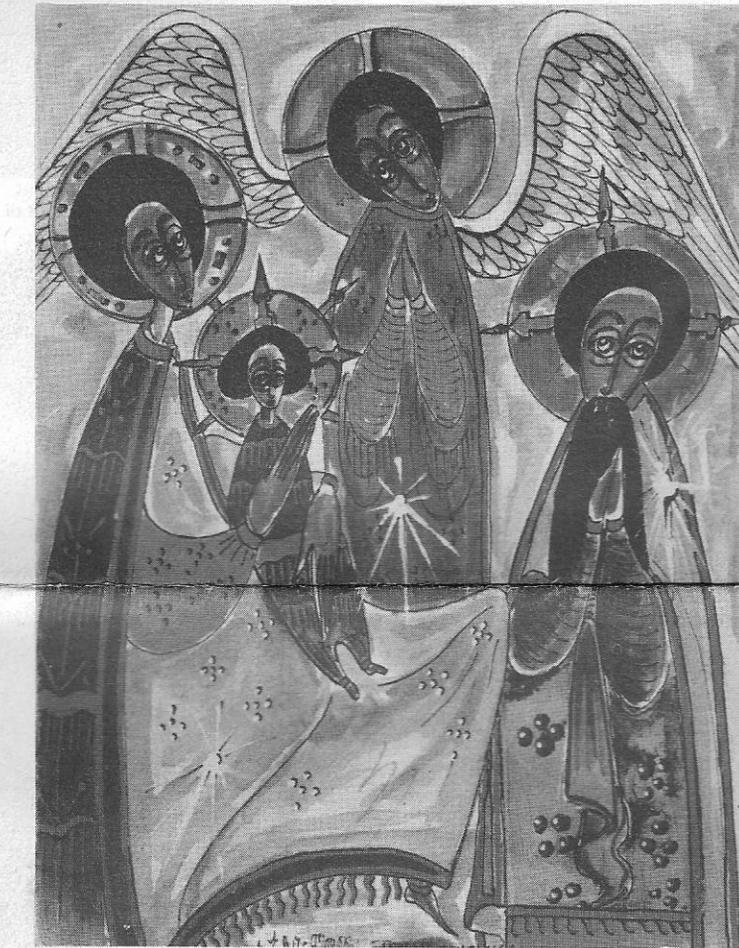
Ella mi dice:

Gentile Signor Melani, ho ricevuto il Mai Tacli N. 4/1983 che mi ha commosso e per il quale la ringrazio infinitamente. Non conoscevo la storia del "Falco Nero": essa non fa che confermare l'alto valore della figura di Mario Visintini. Avrebbe fatto felice la sua mamma, insieme con la notizia e la fotografia della tomba sempre piena di fiori.

Ringrazi per me il Signor Vezzaro e tutti gli asmarini che ricordano

(segue a pag. 2)

Buone Feste



Il sacrario allestito presso la Scuola Elementare di Trieste intitolato agli eroi Licio e Mario Visintini.

PRIMO NATALE AFRICANO

Nella lontana regione del Tigrai, tra Macallè ed Adigrat si trova Uogorò, una piana di circa 5000 ettari.

In realtà era soltanto un nome, non un paese, esistevano pochi tukul, fino a quando non è sorto un cantiere dove lavoravano circa 300 operai italiani, tre ingegneri, due geometri ed un ragioniere, più la manodopera locale. Era prevista la costruzione di un paese con piazza e strade, ponti e diga. Si fabbricavano mattoni, blocchetti, mattonelle; c'era poi la lavorazione del legno, del ferro, e si coltivavano dei bellissimi orti e campi. Però questi operai non avevano un dottore e tantomeno il conforto di un prete. Mancava perfino la luce poiché ancora non c'era un gruppo elettrogeno.

Alla sera affacciandosi si vedeva la grande piana illuminata dalle stelle.

Tutti lavoravano sodo (dall'alba al tramonto) per poter mandare alle famiglie la paga che duramente guadagnavano. Alla sera dopo un pasto frugale c'era chi giocava a carte o a dama e chi scriveva alle famiglie lontane. Poi anche le candele si spegnevano presto e all'alba si riprendeva il lavoro.

Non avevo mai visto una zona così piena di scorpioni e serpenti. Quando qualcuno veniva punto o morso era inviato all'ospedale da campo più vicino, quello del fortino di Enda Jesus.

Dei grandi uccelli simili a cicogne volteggiavano nel cielo: non ne conosco il vero nome, ma li chiamavano i serpentari, perché si abbassavano come fanno i gabbiani per il pesce. Infatti scovavano i serpenti, e dopo averli ghermiti se li portavano in aria.

Un giorno guardavo i bei campi di grano, pronto per la mietitura e mentre ero incantata a vedere i grossi chicchi dorati, improvvisamente il cielo si oscurò; in un attimo, nemmeno il tempo di rendermi conto, una cosa mai vista. Le cavallette distrussero tutto sotto i nostri occhi impotenti. Per fortuna si riusciva a fare più di un raccolto l'anno, il sole non mancava e nemmeno l'acqua.

La costruzione proseguiva velocemente e gli operai lavoravano abbastanza sereni. Tuttavia nell'avvicinarsi del Santo Natale cominciarono le prime malinconie, la nostalgia della Patria lontana. La nostra era l'unica famiglia e quando ho visto questa gente alla vigilia di Natale, molto triste, lo dissi ai miei genitori.

Mio padre e mio fratello Vittorio andarono a Macalle per cercare un missionario. Nel frattempo la mamma cominciò a friggere dei galani. Io che non capivo più niente cominciai a preparare dei palloncini alla veneziana che mi ero portata

(segue a pag. 2)

amici miei

(segue da pag. 1)

Mario. Ho tante altre cose da dirle e da mandarle, ma non ho voluto tardare oltre per ringraziarla. Le mando intanto il ricordo di Mario e Licio fatto fare per la mamma Visintini da un altro caro asmarino, il Rag. Guido Fazi".

Ho ricevuto diverse poesie, alcune buone, altre meno buone, ma con un fondo comune di nostalgia per la cara Eritrea. Le ho lette con sentimento e commozione tutte quante. Ne ho altre di argomento diverso e conto di pubblicarle sia in questo numero che nei prossimi.

"Così, quando sul nostro giornale - mi dice Ada Felugo - ci sarà dello spazio vuoto, riempirlo con un pò di poesia. Ce n'è tanto bisogno in questo mondo, lo diceva anche Dino, ricordi?".

Si, sappiamo che di poesia non si vive e che se ne legge poca, anche perchè, penso, che per apprezzare veramente una poesia si debba essere, in potenza, poeti anche noi stessi. E' vero infatti quello che diceva Benedetto Croce: "Nella vera poesia le espressioni che suonano più semplici ci riempiono di sorpresa e di gioia, perchè rivelano noi a noi stessi."

Dalla intestazione di una lettera di Suor Elisa Kidanè, che pubblico in altra parte, ho tratto la massima che d'ora in avanti sarà stampata accanto alla testata del Mai Tacli. Ci sembra molto indovinata. Suor Kidanè nel sottolinearla ha commentato: "verissimo e voi ne siete testimoni".

Per finire la solita citazione. Ho parlato a lungo di Mario e Licio Visintini e dal cartoncino ricordo che la Signora Maria Visintini mi ha inviato, traggio queste righe, parte di una lettera di Giovanna Visintini, madre delle due medaglie d'oro. Questa è vera poesia.

"Ogni mattina guardo al mio Adriatico. Li sento e li vedo vicini. Nessuno offenda mai questa mia santa illusione."

Marcello Melani

PRIMO NATALE AFRICANO (segue da pag 1)

dall'Italia quando seppi che non c'era la luce elettrica. Con il calare della sera, accesi un centinaio di candele e le appesi ai palloncini colorati.

Dev'essere stato uno spettacolo unico per quel deserto. E ad aggiungere stupore ad emozione fu il suono della campanella che annunciava l'inizio della S. Messa. Tutto fu così inaspettato. Improvvisamente sotto la volta di un porticato un altare con un tavolo e una tovaglia, dei fiori di cosmea e le candele. Al resto ci avrebbe pensato il missionario. L'atmosfera era proprio quella della notte Santa sotto la grotta. Quando iniziò la S. Messa, solo i due bambini con i loro genitori erano inginocchiati in raccoglimento; poi uno ad uno, mesti, mesti gli operai si riunirono come per miracolo tutti intorno alla luce. Quando poi i due bambini presero la Comunione mi accorsi che tutti avevano gli occhi lucidi, forse pensavano ai loro cari lontani.

Terminata la S. Messa, i miei genitori invitarono tutti a consumare i galani che mia madre aveva preparati, conditi con del buon vino.

Bastò poco: dei palloncini colorati, una campanella, un Prete, due bambini e l'iniziativa dei loro genitori per festeggiare in letizia il Santo Natale.

Elettra Sorgato

GLI UCCELLI D'ETIOPIA

Volate uccelli sui verdi rami che per sessant'anni vi ho visti svolazzare.

Etiopia sempre maggio con le sue rose rosse profumate cantate, cantate uccelli i vostri lieti e bei canti africani

Vincenzo Di Lauro

AFRICA

A volte,
preda caduta in reti di memoria,
mi tormenta
l'improvviso desiderio di te.

Ondata controvento
verso paesi ormai così lontani
dalla mia rotta.

Paradiso di stelle vicinissime
dove la vita esplode in una notte
dove l'uomo
e la bestia
sentono il plenilunio.

E ritorno
sfinita
dall'antica inquietudine.

Nella luce che sfuma
lentamente
nel tempo
e nello spazio
mi distendo.

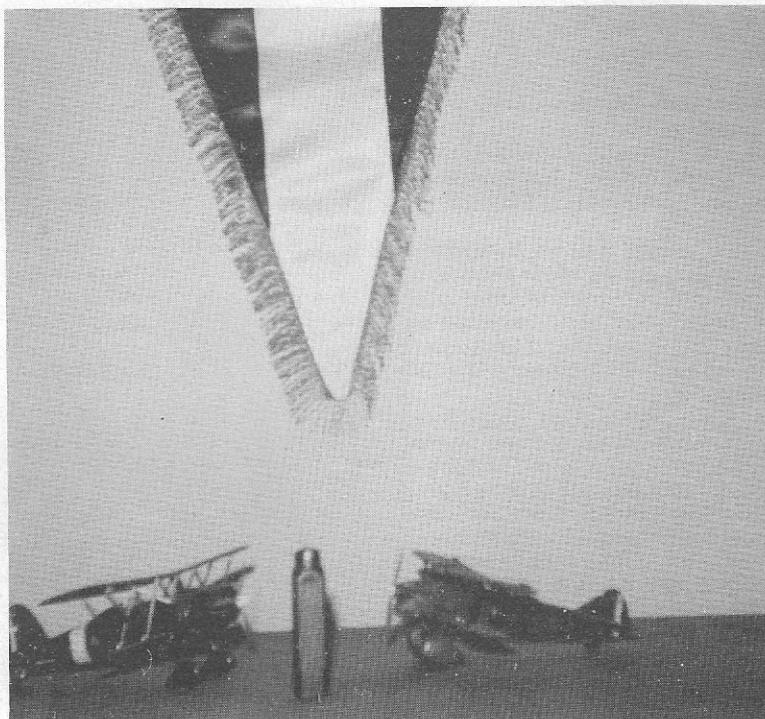
Ada Felugo- 1983



La facciata della Scuola Elementare di Trieste.



L'amico Antonio Capasso, a destra, mentre consegna a Luigi Baron il "pezzo" dell'aereo di Mario Visintini donato dall'asmarino Dante Mora.



Ed ecco il piccolo relitto in mezzo a due modellini del famoso CR42 su cui volavano i "cacciatori" in Eritrea.

INVITO A RICORDARE

PRIMI APPLAUSI

di Alce

Voglio tuffarmi, assieme a voi, in quell'Asmara anteguerra che ci vide bambini, ragazzi o, al massimo, ragazzotti.

Le piazze Martini e del Tribunale costituivano il centro, Viale Mussolini finiva poco più in là che la Cattedrale Latina, fervevano i lavori di copertura del Mai Belà, dove poi sorse Via Azzi (più tardi ribattezzata Avenue Anze Mattienzo). Il Corso per antonomasia era quello del Re.

La masticca la degustavano i nostri padri, i grandi insomma, o al Bar Cocchi o al Bar Vittoria, da Smanio, anche conosciuto come "da Merlo". Ed anche le paste della domenica ce le impacchettavano lì. Le ricordiamo buone, molto buone, anche se allora non viveva la coreografia del ricciolo al nastro del pacchetto, operazione in cui le commesse d'oggi sono espertissime: una svelta lisciata di lama di forbice e zac, ecco il ricciolo.

Cartoleria e libreria erano sinonimo di Schionato, alimentari voleva dire Tagliero, Zingone vestiva contemporaneamente tutta Roma e tutta Asmara, Gildo Strazza apriva la Croce del Sud e stupiva presentando un concertino con una donna alla batteria (inaudito!), i mezzi pubblici erano Fratelli Attilio ed Alfredo Salvati, i migliori gelati li faceva Simone, in un buco di casa, su una stradina in terra battuta che tagliava a sinistra dal Viale Mussolini a Via Dalmazia, proprio alle spalle dei palazzi Mazzetti e Lloyd Triestino che ancora non c'erano.

Il vecchio Banin, abito bianco e turbusc rosso in testa, lungo il corso, offriva piume di struzzo ed altra pregiata mercanzia; la domenica, alla messa di mezzogiorno, si sostava sulla scalinata della Cattedrale aspettando che uscisse il Governatore Daodiace.

L'Amba Galliano, squadra della Regia Marina, dominava nel gioco del pallone, il ciclismo salutava le imprese di Facchin e Luchetti, il 1° circuito automobilistico cittadino vedeva schierati Romano, Gay, Barattolo, Strazza, Triccerri e si gridò al miracolo per l'exploit della vecchia Dilambda di Fulvio Franciosi.

Mi accorgo di essermi lasciato prendere la mano: non mi sto certo attenendo al titolo. Primi applausi, dunque.

Gabrè, all'Impero, lanciava "Reginella Campagnola", all'Excelsior, in Viale De Bono, si distingueva un comico nuovo, giovane, promettente: un certo Aldo Fabrizi, al C.I.A.A.O. si organizzava il veglione di fine d'anno, con addobbi ed effetti curati dal regista Goffredo Alessandrini, ch'era in Eritrea con Camillo Pilotto, Enrico Glori e Mario Ferrari per dirigere "Abuna Messias".

All'Augustus si producevano Checco Durante e il suo divertente complesso romanesco, Rascel, più fantasista che comico e Odoardo

Spadaro che ricamava "Com'è delizioso andar sulla carrozzella..." e al quale tutti chiedevano di portare un bacione a Firenze (anche quelli di Canicatti e di Domodossola).

Il palcoscenico dell'Odeon veniva tenuto a battesimo dalle operette di Enrico Dezan e subito dopo dalla Compagnia di prosa Annibale Betrone-Paola Borboni, con un repertorio che andava da Sem Benelli (La Cena delle beffe) a Nino Berrini (Il beffardo), ai testi meno impegnati di Benedetti, Gherardi, Destefani eccetera.

Si applaudiva anche Totò, che con la soubrette Clely Fiamma, teneva cartellone all'Impero, ma non era ancora assurdo, poichè vivo, ai fasti della odierna postuma celebrità.

Ed altre compagnie di varietà e rivista (Cluberti, Rataplan, Imperiale, Maresca etc.) alle quali dobbiamo anche dire grazie per aver seminato laggiù alcuni dei loro validi componenti, a causa dello scoppio della guerra che non aveva loro consentito d'imbarcarsi in tempo. Costoro, in seguito, si diedero un gran da fare, imbastendo annate di spettacoli fino agli anni 1945/46.

Arrivo al cinema. Si rincorrevano film come "Ettore Fieramosca", in cui un'imberbe Gino Cervi invitava Osvaldo Valenti, nei panni del francese La Motte, a ricordare che gli Italiani erano pur sempre il popolo dei Vespri Siciliani.

Oppure "L'antenato", tratto da

Un Libro sorpresa di Cesare Alfieri

"CHI NON TOCCA I FILI CAMPA"

Sappiamo che nei prossimi giorni vedrà la luce un libro di Alce e siamo certi che, dandone notizia, facciamo cosa gradita a tutti i lettori del Mai Tacli'.

Questa volta, Alce si è cimentato in un genere che nessuno dei molti estimatori della sua prosa avrebbe mai sospettato; la poesia.

In verità lui afferma che si tratta di "capriole poetiche", tant'è che ci ha dichiarato di sperare che il libro non capiti mai tra le mani dei ragionieri, perchè sarebbe costretto a tollerare la loro firma in calce alle moltiplicazioni.

Come si può intuire dal titolo del libro (circa 100 pagine), Alce tende a capovolgere certe verità, dimostrando poi che, anche capovolta, la verità rimane tale.

Pur poetando, ci pare di capire che Alce, nel suo nuovo libro, sfoderi la stessa ironia che i suoi scritti hanno sempre posto in evidenza.

Il libro è edito da Seledizioni di Bologna e se i nostri lettori fossero interessati ad averlo potranno farlo inviando il prezzo (L. 6.000) direttamente a Lui, Cesare Alfieri, via Leopardi 2 C - 47100 Forlì. Riceveranno "Chi non tocca i fili campa" a domicilio senza ulteriore spesa.

Aste Risco

una commedia di Carlo Veneziani, per battere le mani ad una battuta di Antonio Gandusio, il protagonista, battuta che probabilmente applausi non meritava nè ricercava (... i monti son le rughe della terra, l'Italia ne ha di più perchè è più bella). E ancora "Un'avventura di Salvator Rosa", sempre con Cervi e Valenti, "Il Conte di Brechard" con Amedeo Nazzari e così via.

Questi furono i nostri primi applausi, forse gratuiti, ma che cosa ci si può fare, il nome Italia, anche se soltanto riversato su di noi da un telone di cinema o da un proscenio di teatro, ci coinvolgeva al punto di battere le mani.

Ricordo che applaudivamo anche la cantante Italia Moreno

(Cortile, dove una volta c'era tanto sole ...) quando, alle insistenti richieste del pubblico, acconsentiva a cantarci "Trotta morello", dove si diceva di un calesse (o di un cavallo?) che atteraversava l'Agro Pontino risanato.

Mah! Poi entrarono gli Inglesi, ma noi non eravamo per le strade ad applaudire.

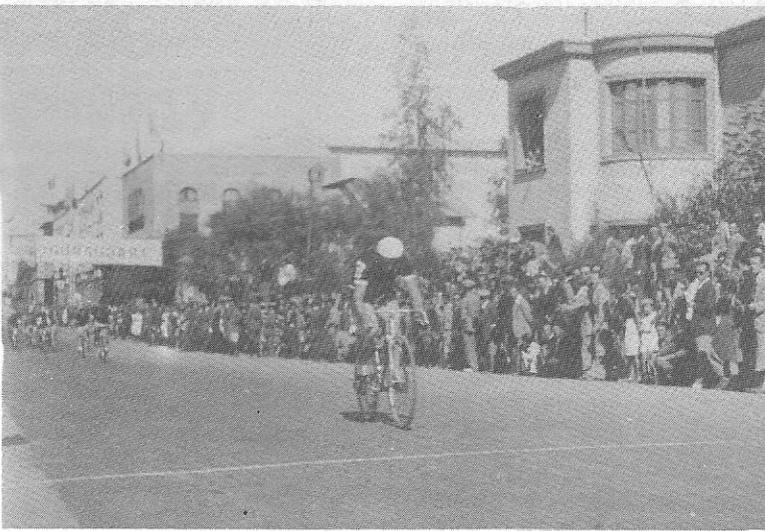
Adesso sono qui a ricordare, ad invitarvi a ricordare, ma non dirò, forse perchè non lo so con certezza, se era giusto applaudire Cervi nei panni di Fieramosca e Gandusio in quelli dell'Antenato e non gli occupanti britannici.

Che poi erano indiani, sudanesi, australiani, sudafricani eccetera.

ALCE



Luchetti, formidabile corridore anteguerra, all'arrivo di una gara.



Anche Facchin era un forte corridore. Ecco una sua vittoria per distacco in un circuito cittadino. Siamo in Viale De Bono.



Una fase del Primo Circuito automobilistico di Asmara svoltosi nel Natale 1939.

Asmarini che si fanno onore

Massimo Fenili: una vita per lo sport

Ho sempre pensato che l'amico Massimo meriti una grossa citazione tra gli "Asmarini che si fanno onore", sia per l'attività svolta in Eritrea che per la favolosa rete di Bowling creata in Italia.

E' per questo che ho approfittato di uno dei nostri incontri per farmi raccontare la sua vita sportiva e descrivere la sua attività attuale. Mamma mia, quante notizie, quanti dati, quanti ricordi, quanti e quanti successi!

Ma partiamo con ordine e parliamo prima dell'Asmara ove Massimo ha vissuto per tantissimi anni (si può dire che è nato a Lucca, nel 1935, solo per sbaglio...) dando un'impronta in ogni settore dello sport eritreo.

L'inizio è col tennis da tavolo, al Bowling gestito dal buon Nicola in viale Garibaldi, ove ragazzo imberbe già da vita a mirabili partite col fratello Alessandro e ad accerrime lotte con l'amico Spadoni, che diverranno poi i suoi più accaniti avversari in questo splendido sport.

Poi il calcio, che lo vede debuttare con la Virtus di fratel Valentino, la pallavolo, sempre con la stessa gloriosa maglia della Virtus, la pallacanestro, con la Maxima.

Massimo si rivela subito un atleta proteiforme, uno di quelli che fa lo sport con serietà, passione, impegno, ed anche uno di quelli che madre natura ha dotato di capacità che lo fanno eccellere in ogni disciplina.

E così ovunque successi e trionfi, con citazioni regolari tra i migliori in campo, tanto è vero che se dovessi elencare tutte le affermazioni ottenute in Eritrea dal 1950 al 1975 dovrei monopolizzare Mai Tacli per vari numeri...

Quindi riassumo rapidamente:

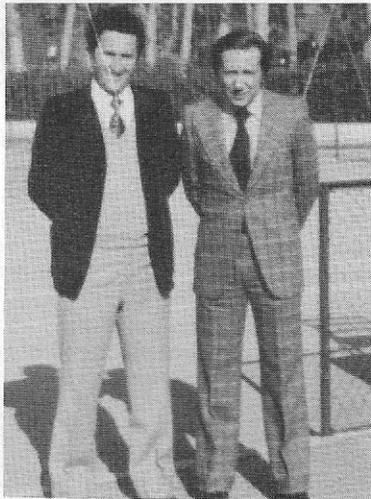
Tennis da tavolo: 15 campionati eritrei, 2 campionati dell'Impero Etiopico, 162 tornei vinti, di cui 45 internazionali. Addirittura la ditta Ju Rapida di Treviso vendeva in Italia le racchette con la sua foto. I principali avversari? Oltre ai già citati Alessandro Fenili (il giocatore più spettacolare dell'Eritrea) e Spadoni, Patzimas, Vigo, Lambertucci, Pagonis, Berti, Cravero, Ramoni, Amarante, De Luca, Nikitaridis, Mesfun, e così via, compresi anche vari ottimi giocatori della locale base americana.

Pallavolo: campione eritreo nel 51/52 con la Virtus (Fenili, Varnero, Moccia, Pieggi, Storelli, Spoto) e due secondi posti negli anni successivi dietro lo Sporting.

Pallacanestro: Oltre 1000 partite giocate e ben 45 presenze nella rappresentativa eritrea. Le squadre: Maxima, poi Audax, Rari Nantes, Asmara (dal 54 al 67), OM Ethiopia.

Sette titoli eritrei ed un Campionato dell'Impero, tutti vinti con la prestigiosa maglia rossoblu dell'Asmara. Gli amici avversari qui sono tanti e ne cito solo alcuni: Porro, Malpeli, Bourbulis, Rebucci, Tsacomas, Farneli, Frangoulis, Pozzi; Semintendi, Melani, Vailati, Culasso, Baldini, De Paoli, Martinis, eccetera, senza dimenticare gli arbitri Psarias, Bellini, Verità, Becchio e Pollera.

Boccette: Anche questo è uno sport, perché richiede concentrazione, precisione, intelligenza, e quindi anche qui il buon Massimo ha mietuto allori, diventando campione eritreo di boccette alla bolognese nel 62/63 e nel 63/64. Tra i rivali Romagnoli, Samoggia, Brancato, Tesfai, Barbiero, Oliviero, Pellizzari,



Massimo Fenili con Mike Bongiorno ai tempi della trasmissione "Scommettiamo", nella quale Massimo fu riserva per diverse settimane.

Seroni, Caporale, Scola, Rizza, Ciardi, Viizzo, Amato e così via.

Calcio: Dulcis in fundo perché è quello che, col tennis da tavolo, ha dato le più grosse soddisfazioni a Massimo ed ai suoi cordialissimi genitori, che lo hanno sempre seguito con affetto e passione.

Anche questo elenco è interminabile: 392 partite in serie A, di cui 281 nell'Asmara, 89 nel Tele Sport Club e 22 nell'Asmara Sporting Club, con addirittura una breve parentesi in Italia nelle fila del Bologna (6 partite).

Per due volte campione eritreo, nel 63/64 e nel 64/65. Di compagni e rivali ne potrei citare a iosa, ma mi limito a ricordare alcuni degli ultimi calciatori italiani in Eritrea: Sciascia, Pietrolini, De Luigi, Valenti, Semintendi, Luigino Stocco, Vassallo, Casagni.

Qui finisce il curriculum del Massimo Fenili atleta, ma in Eritrea/Etiopia il "nostro" ha acquisito altre grosse benemeritezze come allenatore (è stato definito "l'Herrera dell'Eritrea") e come manager sportivo.

Massimo - che tra l'altro in Italia ha ottenuto il brevetto di allenatore di 2° categoria nel 1970 e di 1° categoria nel 1977 alla scuola Federcalcio di Coverciano - ha allenato l'Asmara calcio dal 1969 al 1975, portando i rossoblu a risultati fantastici, tra cui 2 campionati eritrei, 3 campionati dell'Impero, 3 Coppe di Asmara, 2 Coppe Etiopia, e tre partecipazioni ad altrettante Coppe dei Campioni d'Africa. In totale con (Fenili allenatore l'Asmara ha disputato 172 incontri, con 126 vittorie, 27 pareggi e solo 19 sconfitte.

Come manager basti ricordare la Presidenza Onoraria della Federazione Eritrea Pallacanestro. La donazione del modernissimo Centro Sport (pallacanestro e pattinaggio) alla confederazione Etiopica dello sport, la fondazione di ben 4 Palasport Bowling, e cioè Asmara 1, Asmara 2, Addis Abeba e Massaua, con squadre allenatissime, trasferite a Roma, Milano, Bologna e l'arrivo in tournée dei famosi Pirana di Milano.

Gli "assi" più famosi: Porro, Lambertucci, Rinaldini, Romagnoli, Sandro Fenili, Condomitti, Cecchi, Baldini, Amarante, Robuschi, Melloni e quell'Enrico Marengo che come tanti altri ha ripreso a giocare in Italia diventando uno dei campioni più noti.

Ho lasciato volutamente per ultimo il Bowling perché con esso si chiude la vita africana dell'Atò Fenili

(racconta testualmente Massimo: "siamo al 31 gennaio 1975, sono in corso i trofei Alitalia e Melotti, quando alle 21 inizia un rumore differente da quello dei birilli... si salvi chi può... e così, di colpo, mi ritrovo a 400 chilometri di distanza dal Palasport di Asmara...") e si apre quella del signor Fenili, fondatore e presidente del Comitato Bowling Toscana nonché consigliere della Federazione Italiana Bowling Sport per le squadre nazionali e per le relazioni internazionali.

E' in Italia, in Toscana, che prende vita un ambizioso programma che molti ritengono folle e irrealizzabile. Ma Massimo è uno dei "nostri", abituato a lottare sempre, a costruire, a portare sino in fondo i programmi.

Nasce per primo il Palasport Bowling Viareggio (ti ricordi Massimo quando i muratori ti proposero di sospendere i lavori e rinunciare perché eri un "bravo ragazzo" e non volevano che ti rovinassi?) e poi a ruota, uno dietro l'altro, quelli di Lucca, Prato, Valdinevole, Imola, Sarzana, Firenze, Arezzo, Livorno, con quasi sempre collaboratori degli ex asmarini, quali il fratello Sandro, Sergio Picablotto, Renato Rinaldini, Vittorio Mitidieri, Rita Romano, Giuseppe Samoggia, Pino Melloni, Amerigo To-

rito e Liliiana Baratti.

In progetto ci sono ora i Palasport Bowling di Pisa, Ancona, Siena ed Empoli, ma le idee non si fermano qui e poiché l'appetito - sportivo, non economico, ed è questo che fa onore a Massimo - vien mangiando, vedrete che presto la "League Organisation" che regola l'attività di tutti i Palasport Bowling avrà un altissimo numero di associati da gestire. Il tutto tra sfide, gare, campionati, trasferte, tornei, esibizioni ed addirittura una splendida rivista, il "Palasport Bowling News".

A Massimo ho chiesto cosa possono fare altri lettori di Mai Tacli eventualmente interessati a questo discorso e mi ha risposto di essere pienamente disponibile - chi poteva dubitarne? - a consigliare ed aiutare qualunque asmarino con intenzioni serie.

Basta scrivere a Massimo Fenili, via Fratti 720, Viareggio, o telefonargli ai numeri 0584/ 53857 - 53641 - 51108.

E se vi capita di passare da quelle parti, andate a trovarlo: vi accoglierà, come sempre, con cordialità (insieme alla bella moglie Nady, che tra l'altro è istruttrice e campionessa di bowling) e comprenderete da soli come Massimo sia veramente un "amico" nel senso più ampio della parola.

E sarete anche d'accordo come che merita veramente un posto in primo piano nella bacheca degli "asmarini che si fanno onore".

Gianfranco Spadoni



Massimo Fenili con la Rappresentativa "Palasport Bowling All Stars" in una recente trasferta in Francia. Sulla sinistra Renato Rinaldini. Quarta da sinistra in basso: Nany Fenili.



G.S. Asmara 1960 detentrici del record di partite utili consecutive (33). Da sinistra in piedi: Scaduto (massaggiatore), Soragna (dirigente), Valenti, Colongo, Tascia, Semintendi, Vassallo, Fenili (cap.), Vecchio (allenatore), Pelliccioni (dirigente); accosciati: De Luigi, Falcade, Sciascia, Marengo e Stocco L.

Lettere al direttore

Qualche tempo fa ho ricevuto questa poesia di Giorgina Grandi vedova di Vittorio Ziantona. E' dedicata alla madre di Vittorio

Caro Marcello, nella composizione poetica che segue la presenza di Vittorio infonde al racconto un'emotività che trascorre e trascina sentimenti, ricordi, emozioni. Spero sia così anche per voi che leggete. Dedico questa composizione a Trungo Nerhaiò, madre di Vittorio, a Tinniti e a tutte le madri di Asmara.

TUA MADRE

Tua madre mi diceva: "Non camminare scialza la domenica". Ma io camminavo sospesa, senza neppure toccare la brace e portavo nel petto una tortora immacolata che dovevo immolare ogni giorno, all'altare per comprare col sangue una rosa e un anello nuziale, ma aspre erano le mie frutta, come la polpa dello zhaitun. Tua madre allora, mi diede un libro, di preghiere e un lenzuolo di bugiadit, ma io volevo un vestito di lino, il corallo e il vino della tua bocca e il sole. L'aspide nera dormiva nel nido del curdit. Tua madre posò sui miei capelli una corona, mentre la sera premeva il fianco, umido di stelle, contro la terra prona. Forte era il muggito, alto come una torre, il suo lamento. Flebile il vagito del mio giorno inerme ormai, finito. Era rossa, la sera e l'erba e la pioggia vicina. Già l'avvoltoio beccava le perle che avevo seminate il giorno prima sulla strada di Cheren Lahalai.

Giorgina

P.S. Il muggito si riferisce alle mandrie provenienti dal bassopiano, che sostavano sempre sotto casa mia. Il vagito preannuncia la nascita, ma anche la fine implicita in ogni principio.

Publico volentieri questa lettera di Suor Elisa Kidanè piena di entusiasmo, di sentimento e di poesia.

Chi mi conosce sa che sono schivo ai complimenti e alle "lisciate" e trovo quindi un certo imbarazzo quando ciò avviene. Ritengo infatti che non sia difficile far presa sull'animo umano quando si solleciti un particolare sentimento che in questo caso è nostalgia. Un pò come quei film vecchia maniera, dove si ritrova la mamma o l'amante perduta, con conseguente spargimento di lagrime. Questo per ridimensionare i complimenti senza per altro negare la validità dei sentimenti suscitati o alimentati dai ricordi, dai ritrovamenti, da quella "riscoperta" del passato che rende "prezioso" il Mai Tacli. E per questo sono contento.

Carissimo (i), siete MAGNIFICI!! Ciò che fate non è soltanto onorabile, ma nobile! perchè frutto di sentimenti buoni. Forse non avete idea di quanto

fate bene con Mai Tacli. Neanche io pensavo che un giornale potesse far tanto!

Scusate la valanga... mi presento. Sono Suor Elisa Kidanè, sono eritrea, ed ho vissuto fino ad un anno fa ad Asmara. Sono stata in collegio nell'indimenticabile Istituto Sacra Famiglia. Persi i genitori da piccola, anzi, non ebbi neanche la gioia di conoscerli. Vi dico tutto questo per spiegarvi l'importanza che ha per me la persona che proprio attraverso Mai Tacli un anno fa ho ritrovata: la mia madrina Resy Migneco. E' stata per me nel periodo dell'infanzia quella persona che mi ha dato l'affetto che una madre, una sorella possono dare. Vissi momenti meravigliosi con lei. Non ricordo molto, ricordo solo che mi voleva un gran bene e questo era tutto per me che non sapevo che cosa volesse dire mamma. Poi, più nulla... Avvenimenti noti solo a noi asmarini, contribuirono a far perdere le poche notizie che si aveva di chi stava al di là dell'"inferno" di Asmara. Poi un giorno stupendo trovai su Mai Tacli l'indirizzo e il nome di colei che aveva rallegrato e resa bella la mia infanzia: Resy.

Dopo 14 anni quindi, con gioia e trepidazione le scrissi. Immediata fu la sua risposta, ed ora da quel bellissimo giorno, siamo in stretta corrispondenza. Anzi vi dirò di più. E' quasi un anno che sono in Italia per studio. Come avete capito mi sono fatta suora (tre anni fa in Asmara). Questa estate dunque ho trascorso una decina di giorni in casa di Resy: giorni ricchi di gioia e felicità di ritrovarsi. E tutto questo grazie a Mai Tacli. Ho scritto anche una poesia per Resy. Potreste pubblicarla? So che legge con passione Mai Tacli e così esprimo in versi la mia riconoscenza per quello che veramente è.

RESY, GRAZIE!

Fino a ieri non sapevo cosa fosse la gioia. Oggi, le do addirittura un nome: Resy! Ho contato le persone che amo, sono molte, tante, ma, arrivata al suo nome, mi sono accorta che non basta solo amore, per esprimere ciò che provo per te. Ho pronunciato vari nomi: gioia, felicità, amicizia, gratitudine... ma mi sono accorta che più ne mettevo più non bastavano e allora ho scritto: Resy, grazie, e con questa parola voglio esprimerti tutto il mio bene.

Questa terza lettera è di Franca Belluso. Non è che sia una lettera molto particolare ma mette in mostra la disponibilità degli asmarini e dà una notizia triste.

Carissimo Marcello, Ti scrivo queste poche righe per ringraziarti di avermi dato l'indirizzo di Gastone Vezzo, al quale ho scritto per richiedere alcuni certificati e che lui gentilmente, nel giro di appena 20 giorni mi ha fatto avere. Gli ho inviato

la somma di lire 20.000 come mi avevi consigliato per le spese che avrebbe sostenuto, ma lui mi ha mandato a dire che la somma l'ha data in beneficenza alla cattedrale di Asmara....

Non so se sei al corrente della scomparsa di Mario Martinelli, marito della Carbonaro che abita a Mestre. E' mancato nel mese di luglio scorso per un infarto. Con questa triste notizia ti ringrazio nuovamente e ti invio cari saluti.

INTENSA ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DEI FRATELLI CRISTIANI

Ho ricevuto il Notiziario realizzato dall'Associazione ex alunni dei Fratelli delle Scuole Cristiane di Asmara e simpatizzanti. Purtroppo l'uscita irregolare e bimestrale del Mai Tacli non permette di pubblicare tempestivamente le molteplici iniziative dell'Associazione, ma le rendiamo per lo meno note.

Nel mese di novembre è stato bandito un Concorso Fotografico "Dei bei ricordi" che ha visto la sua conclusione la domenica 4 dicembre con l'esposizione dei lavori nei locali del Collegio San Giuseppe. Contemporaneamente al Concorso si è svolta anche una mostra fotografica "dei bei ricordi" che ha interessato foto di persone o avvenimenti della nostra vita in Eritrea.

Nel notiziario leggiamo anche la cronaca della gioia sociale svoltasi nel maggio scorso alle Grotte di Frassasi. E ancora la descrizione della cena e Assemblea del 25 giugno '83 nella quale sono stati messi in palio vari e consistenti premi.

Infine l'annuncio della tradizionale cena Natalizia del 17 dicembre.

Da ciò si nota la grande attività di questa associazione alla quale hanno aderito tanti asmarini, moltissimi dei quali sono lettori appassionati del Mai Tacli.

MARVI GRAMEGNA e LUCA DE BONETTI ARCHITETTI A FIRENZE

La figlia di Santino Gramegna, Marvi, si è laureata all'Università di Firenze in Architettura con il massimo dei voti; 110 e lode. Alla brava Marvi e all'amico Santino i nostri complimenti e gli auguri dei lettori del Mai Tacli.

Luca De Bonetti, figlio della carissima amica asmarina Marisa Masini si è laureato all'Università di Firenze in architettura con 110 e lode.

A Marisa e a Luca i nostri complimenti e felicitazioni.

MASSIMO FENILI A SUPERFLASH

Massimo Fenili mi informa che nella trasmissione di Superflash condotta da Mike Bongiorno del 5 gennaio prossimo sulla Rete 5, sarà uno dei concorrenti che sfideranno il campione in carica. La sua materia naturalmente parlerà dell'Africa: precisamente sulla conquista e la caduta dell'Impero. Facciamo i nostri auguri a Massimo, che per la verità si stava preparando per presentarsi alla fine di gennaio. Questo anticipo (la registrazione sarà effettuata il 23 dicembre) diminuisce notevolmente le possibilità di vittoria dell'amico Fenili. Nell'occasione parlerà di Asmara e, se possibile, anche del Mai Tacli.

La pianta di Asmara

Caro Marcello.

Sai come quando non puoi trattenere le lacrime per un regalo che non t'aspettavi perchè lo desideravi tanto ed ora che ce l'hai, te lo rigiri tra le mani, e ringrazi chi ti sta intorno e, con la vista appannata dalle lacrime di gioia che ormai hanno preso il sopravvento, abbracci e ringrazi chiunque ti stia intorno.

Mi riferisco al giorno che aprendo il nostro giornale ci hai regalato la mappa di Asmara.

Io l'ho vista in tecnicolor, ho chiamato i miei e spiegavo facendo scorrere il dito che qui c'era il nostro Ginnasio Liceo Ferdinando Martini, in questa piccola strada papà aveva aperto una biblioteca circolante "Eolo" che se ne andò col vento. Questo era viale Mussolini e qui l'American Bar dove i soci si divertivano a chi facesse il rutto più grosso con una bottiglia di minerale a testa... i giochi più peccaminosi del tempo... il Cinema Hamasien, la Croce del Sud, e già a descrivere come erano e che cosa ci si faceva con un'animosità quasi gioiosamente isterica ed ogni tanto, per prendere fiato da cotanto fervore, alzavo gli occhi a guardare i miei che, per farmi contento, annuivano perchè sembrassi così bravo a portarli di trent'anni e più indietro dove c'ero stato anch'io. E non potei non fare di corsa la discesa che portava dal palazzo del Governo giù verso il Regina Elena dove avevo lavorato appena dopo l'occupazione in un

ufficio contabile per la paga dei nativi, ai piedi del Forte Baldissera dove lavorava mio padre alla caserma d'artiglieria e poi dietro al nostro Cimitero, ai nostri eroi, a Visintin che vidi combattere inseguendo il caparbio nemico quasi a sfiorare i tetti metallici del nostro Villaggio Paradiso. E le splendide giornate e le fredde notti e l'invasione delle cavallette e le esaltazioni della Studentesca coperta di successi che hanno fatto epoca, ed il Mai Belà che scavalcavo su una bellissima strada che tra alberi di alti fusti s'arrampicava verso Villaggio Paradiso e poi lo Stadio Cicero e le battaglie Liceo-Istituto Tecnico noi dalla parte dei fratelli Giordano ed il loro papà che con noi "smoccolava" incollato al recinto in rete. E Ghezabanda e le passeggiate scolastiche e quella piccola tragedia di quando Marco Miglietta, che non sapeva niente di Dante, aveva mormorato al nostro carissimo professore d'Italiano... "Professore...chiuda un occhio". E la gioia della maturità quando brindammo con vino Fenili fuori dal cancello del Preside Ponzanelli. Ed il mesto ritorno giù per i tornanti di Nefasit con più niente perchè gli inglesi avevano rimandato la partenza del nostro primo "Toscana" sine die sperando che non fossero passate più di quattro settimane e son passati oltre sei mesi...Eh si, grazie Marcello quella mappa l'ho vista in tecnicolor.

Alfonzo Zicchella

Accogli, Signore

NEL PARADISO DEGLI ASMARINI**LA MORTE DI ONELLO BIANCHI**

Con tristezza si comunica la scomparsa di Onello Bianchi avvenuta a Roma il 31 ottobre scorso. Onello Bianchi ha lavorato ad Asmara per ben 28 anni e gestì per un certo tempo il Bar Apollo, poi la Pensione Diana e il Bar Diana e in seguito l'Albergo Africa (ex Clinica Caputi).

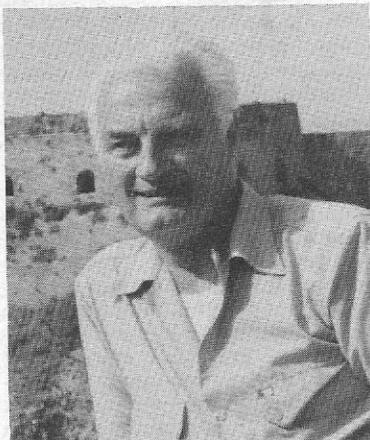
Il triste annuncio dell'improvvisa scomparsa è dato dalla moglie Giuseppina, dalle figlie Marcella con il marito Gino Piacentini, Lidia con il marito Adrio Cozzani, Luciana con il marito Pino Pellizzari e Iole con il marito Gene Grubb.

A tutti le condoglianze di Mai Tacli e di tutti gli amici asmarini accomunati nel dolore della famiglia Bianchi.

LA SCOMPARSA DI LETIZIA BELLINI VED. BRAMANTE

Ginetta Orenco Bramante mi comunica la morte della sua cara mamma avvenuta a San Remo nel settembre scorso. Aveva 95 anni. Ella aveva trascorso 33 anni ad Asmara ed era conosciuta quando Ginetta era segretaria dell'Ospedale Italiano.

Alla cara Ginetta e a suo marito vadano le nostre più sentite condoglianze e quelle di tutti gli asmarini.

**E' MORTO ENRICO DE NAVA**

Il giorno 29 ottobre si è spento a Traversetolo (Parma) il Cav. Uff. Enrico De Nava.

Enrico ci era caro e lo ricorderemo soprattutto per la sua molteplice attività in favore dello sport. Questa era, infatti, la sua vera grande passione. E' stato nuotatore della Rari Nantes e dirigente. Per alcuni anni è stato il centro motore del Gruppo sportivo Eritrea - settore calcio - del quale era segretario. In seguito capo gruppo degli arbitri di calcio per l'

Eritrea e contemporaneamente capo gruppo cronometristi. Ancora segretario del Moto Club Eritreo.

Trasferitosi in Addis Abeba, non tardava a rimettersi in movimento e lo troviamo tra i soci fondatori del Circolo Italiano "Juventus", promotore di attività sportive e sociali. Anche gli italiani già residenti in Addis Abeba, certamente lo ricordano quale attivo e entusiasta promotore di tante manifestazioni e di tanti successi organizzativi.

L'amico Enrico De Nava se n'è andato, compostamente come ha vissuto e lascia in tutti coloro che l'hanno conosciuto un ricordo particolare. Il Mai Tacli lo ricorda a sua volta e porge alle figlie, a sua moglie Signora Ivonne e ai fratelli Fernando e Arrigo le più sincere condoglianze unitamente a quelle di tutti gli amici asmarini.

ANCHE LUI, PISELLO....

Franca Laurita mi ha telefonato con la voce rotta di pianto. Suo fratello Giorgio, in Venezuela è morto negli ultimi giorni di novembre, stroncato da un infarto. Aveva solo 55 anni.

Io personalmente lo conoscevo poco. Non ci si frequentava, ma ci conoscevamo nell'ambito della pallacanestro. Lo ricordo un buon giocatore di pallacanestro e di tennis. Un buon ragazzo, schivo, ma non per questo timido, riservato, ma non scontroso. Era soprannominato Pisello. Aperto verso gli amici e verso gli asmarini per i quali, quasi sempre, faceva coincidere una sua vacanza con il Raduno nazionale. Si era fatto un buon nome e una buona posizione in Venezuela.

L'amico Angelo Zanotti mi ha informato dell'iniziativa di Silvano Tringali il quale ha fatto pubblicare in un giornale di Caracas un annuncio con le condoglianze di tutti gli asmarini.

Addio caro Pisello, ti ricorderemo sempre con quella bella chioma bionda di tanti anni fa.

ANCHE LUI, IMPROVVISAMENTE.... ITALIANO GIORDANO VESPUCCI

Mi ha telefonato Pasqualino con voce angosciata. Suo fratello Italiano è morto improvvisamente. Una notizia drammatica, atroce. Di più in questo caso, perchè riguarda un uomo integro, asciutto, pieno di vitalità, pieno di vita....

Italiano è un uomo che ci fa

tornare in mente tanti e tanti ricordi. La sua attività sportiva come portiere



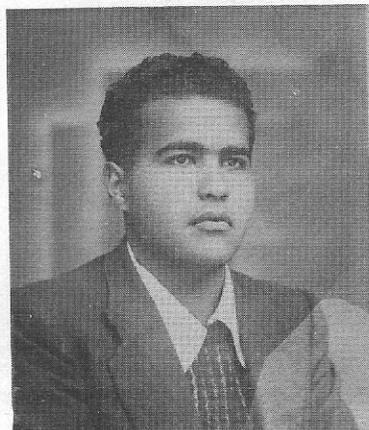
del Dopolavoro Cicero, ma soprattutto come uno dei due portieri selezionati per la rappresentativa Eritrea. Me lo ricordava con mal celata nostalgia, alcuni anni fa, in uno dei nostri Raduni. Mio padre (Mario Melani) infatti era il selezionatore ed anche io ricordo la stima che egli aveva per quel giovanissimo portiere dalle grosse speranze.

Quel nome, Italiano, era per noi ragazzi un nome affascinante, in quei tempi nei quali essere italiani era più che un onore, un dono di Dio, e non lo dico con nostalgia. E poi quel nome era impersonificato da un giovane aitante, protagonista nello sport e nella vita. Era per noi ragazzi un bellissimo nome portato da un uomo eccezionale. E' vero, era quello il tempo dei miti e degli eroi, ma non sarebbe di certo bastato un nome per essere eroi. Ci voleva ben altro.

Poi la guerra, dove anche l'Italiano visse da protagonista, dove meritò la medaglia d'argento al valor militare, nella battaglia di Cheren e poi la lunga prigionia fino al settembre 1946.

Ci piace riportare un brano della motivazione per l'assegnazione della medaglia d'argento per ricordare, se ce n'era bisogno, il carattere, la volontà, il valore di Italiano Giordano:

"...Ferito gravemente alla testa da schegge di bombe a mano, continuò intrepidamente a combattere sino a quando le forze non gli vennero meno. Ricoverato all'ospedale ed appreso che il suo Battaglione, ridotto assai di numero e con pochi ufficiali, era sempre impegnato in una lotta più che mai serrata, chiese ed ottenne di raggiungere i suoi ascari, con la ferita ancora aperta e dolorante. Le Ambe insanguinate di Cheren furono in tale occasione ancora una volta mute testimoni del suo eroismo." (Difesa di Cheren 6 febbraio - 12 marzo 1941.)

**E' MANCATO DOMENICO FIDATI**

La signora Emilia Fidati Martini di Firenze mi ha telefonato dandomi la triste notizia della morte del suo ca-

ro fratello Domenico, avvenuta a Genova nei primi giorni di dicembre. Domenico era nato ad Asmara nel 1922 dove svolse per tanti anni l'attività di commerciante.

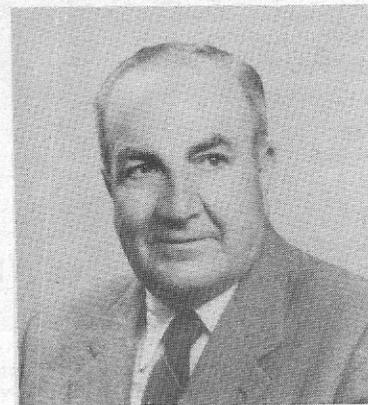
Mai Tacli e tutti gli asmarini porgono sentite condoglianze alla sorella, alla moglie, ai figli e al fratello Achille.

**PIERO ROBOTTI CI HA LASCIATI**

Il 14 giugno scorso si è spento a Torino Piero Robotti. Era nato a Novi Ligure il 18 gennaio 1901. Nel 1925 raggiunse il fratello Edoardo che era maresciallo dell'esercito presso il forte Baldissera di Asmara. Nel 1927 venne assunto nelle Ferrovie Eritree dove prestò servizio per ben 26 anni. Rientrò in Italia nel 1953 e si stabilì a Torino prestando servizio presso l'Ufficio del Tesoro. Nel 1966 gli venne concessa l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica.

La notizia della sua scomparsa ce l'ha comunicata Ignazio Boscari, nipote di Piero Robotti.

A Ignazio, ai familiari e parenti vadano le nostre più sentite condoglianze anche a nome di tutti i lettori di Mai Tacli.

**ANCHE VITTORIO CALLIGARIS NEL PARADISO DEGLI ASMARINI**

Asmara, novembre 1983

Era nato a Pola il 9 giugno 1904, e dopo circa mezzo secolo vissuto in questa terra africana, conservava ancora la dolce e simpatica parlata triestina.

Senza essere un bigotto, era un uomo dai profondi sentimenti religiosi, ai quali era estremamente coerente e ligio. Nessuno dei "molti" può dire di avere bussato invano alla Sua porta.

Da molti anni, faceva parte del collegio dei Proviviri della Casa degli Italiani.

Alla Signora Concetta, l'affettuosa compagna della Sua vita, tutte le nostre più sentite espressioni di cordoglio e di dolore.

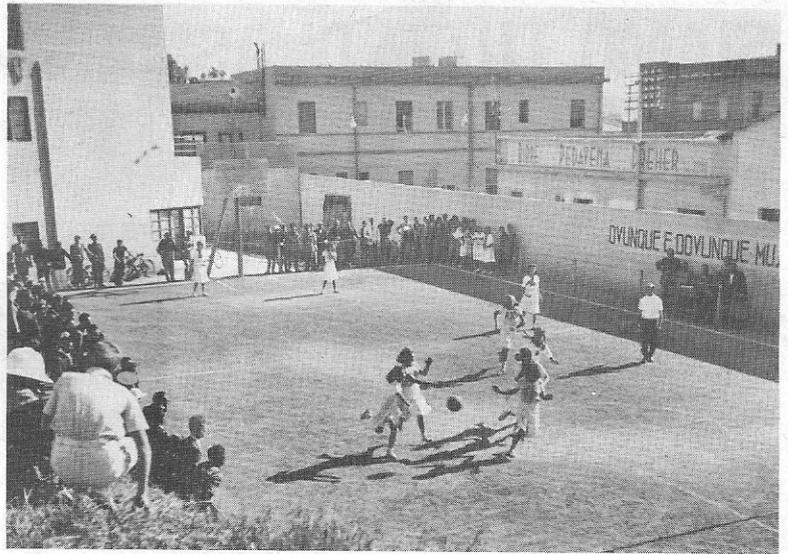
Addio Vittorio... ci rivedremo nella Casa del Padre.

G.V.

Album



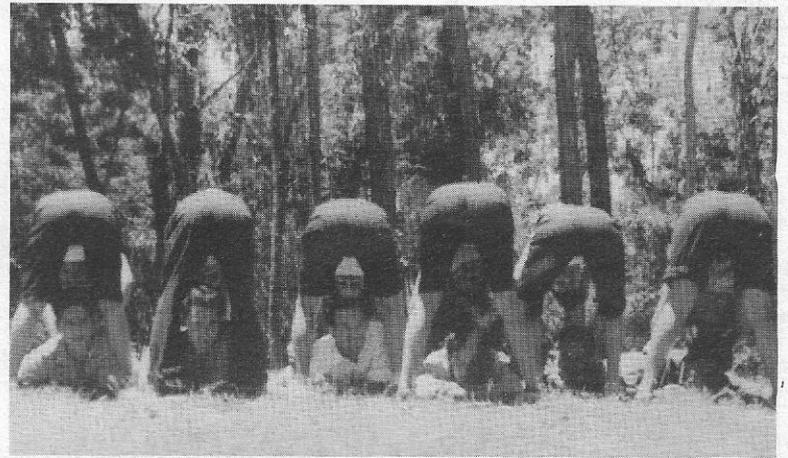
Massimo Fenili in una recente premiazione della "Palasport Bowling". Sulla sinistra Sergio Piccablotto.



Una fase di una partita di pallacanestro femminile. La foto però è piuttosto significativa per il fatto che è inquadrato il vecchio campo dietro l'Ivo Olivetti in via Garibaldi. Siamo nel 1939-40.



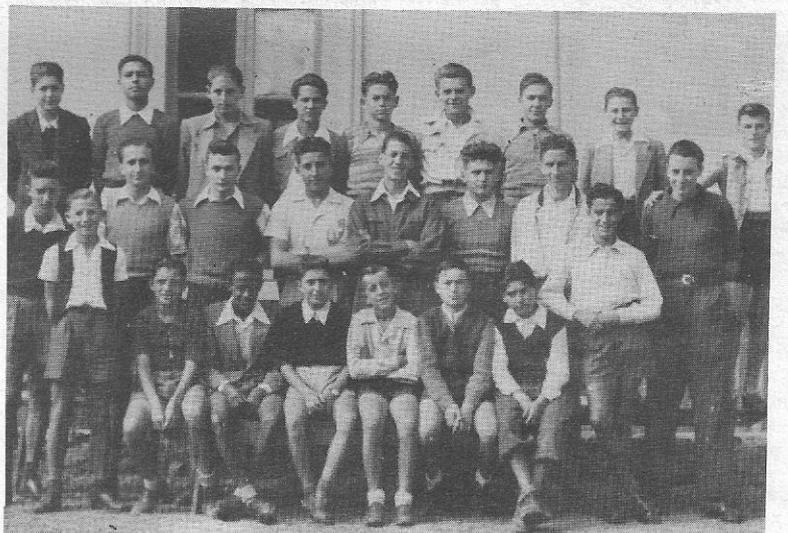
G.S. Asmara, Campione dell'Impero di pallacanestro 1962-63. Da sinistra in piedi: Baratti, Abraham, Vailati, Verolini, Martinis, Bourbolis; accosciati: Seroni (dirigente), Semintendi e Fenili (cap.), Talluri (dirigente).



Simpatica fotografia di un gruppo di scanzonati asmarini. Da sinistra: sopra non lo so, sotto Alfano, Carlo Mainardi e la moglie, Tamara Bracci e Pietro Marino, Renata Bracci e Pavesi (Fenomeno), Ele Marino e Gianfranco Rosi, l'ultima sopra non lo so e sotto Umberto Porati.



In memoria di Giorgio Laurita. La squadra di pallacanestro degli universitari. Siamo nel 1947-48. Da sinistra: Ezio Martel, Paolo Granara, Giorgio Laurita (Pisello), Alessi e poi non so.



Asmara 1946 - IV Ginnasio A - Da sinistra sulla panca: Arcangeli, Vitale, Cicero, Russo, ?, Spiga, ?, Brugnoli, Omiccioli; fila di mezzo: Francini, Rebucci, Varini, Porro, Andreasi, Benini, Granara, Conti; prima fila: ?, Galliano, Formenti, Monini, Ponzio, Guerrini, ?, Moroni.



Anno scolastico 1953-54. V Ragioneria. Da sinistra in piedi: Di Pompeo, Fenili A., Storelli, Dalboni, Gigli. Seduti: Barsotti, Gnudi, il preside Milani, Tanzi, la prof. Maria Teresa Donati, Garbini, Leotta, Nadia Amighini.



Asmara 1935 - I componenti dell'officina Autoraggruppamento di Campo Polo.

SIAMO TUTTI DI ASMARA

AGGIORNAMENTI

BELLINGHERI Nunziatina - Via Prato della Signora - Palazzina C - int. 7 - Roma
 BUCCERI Gianna - Via Alesandria, 199 - Roma
 COSTARELLA Letterio - Via Sansecondo, 11/22 - Ventimiglia (Imperia)
 GIORDANO VESPUCCI Pasqualino - Pensione Fiorita - Via Fiume, 20 - Tel. 055/283693 - Firenze
 IORINI Carlo - Via Galileo Galilei, 4/4 - Albignasego (Padova)
 MAIOCCHI MAFFEI Gisella - Viale Gorizia, 33 - Roma
 MANCINELLI Emilia - Via Giuseppe Veronese, 25/int 13 - Roma
 MASINI Wania - Via Forze Armate, 260/7 - Milano - Tel. 02/4890870
 MICALI Laura - P.O. Box 574 - Kempton Park 1620 TVL - Johannesburg (Sud Africa)
 MIGLIORE Ciro - P.O. Box 64290 - Highlands North - 2037 Johannesburg (Sud Africa)
 ROSSI Marco - Via L. F. Marsigli, 98 A - Tel. 703723 - Torino
 SCIASCIA Luigi - Via P. Mattei, 14/16 - Latina
 SILVESTRI Luigina - Via Toscanini, 11 - Almenno S. Salvatore (Bergamo)

NUOVI INDIRIZZI

ABDURRAMIN Nasreddin - Corso Sempione, 69 - Milano
 AUGUADRA dott. P. - Via degli Eroi, 38 - Tel. 0481/99450 - Gradisca d'Isonzo (GO)
 BARIITY Antonio - 1931 North 28th Street - Kansas City, Ks. 66104 USA
 BALZAMA' Giuseppe - Via Podere S. Giusto, 26 - Roma
 BATTINELLI Dominic - 14 Ave O - Brooklyn N. Y. 11204 USA
 BELFIORE Maria - Via Abate Desiderio, 86 - Napoli
 BELLINI Iorio - Via F.lli Ambrogio, 8/1 - Alba (Cuneo)
 BERTINI Emilia - Piazzale Fiume, 5 - Parma
 BORTOLUZZI Vincenzo - Via Bianco Carlo, 12 - Tel. 798360 - Torino
 BIGGI Giovanni - Corso Langhe, 28 - Alba (Cuneo)
 BONAIUTI Anita - Via Mazzini, 2 B - Campeggine (R.E.)
 BRUNI A. - 35 Paul Kruger Rd. - Tullisia Park - 2197 Johannesburg (Sud Africa)
 CAMPORA Secondo - B.O. Box 40 - Addis Abeba (Etiopia)
 CANTARELLA Pier Luigi - Via L. Silvagni, 27 - Bologna
 CAPPELLANO Tebaldo e ORSI Emma - Via Alba 13 - Serralunga d'Alba (Cuneo)
 CARIDI Giovanni - Via Vallon, 107 - Mestre (VE)
 CASTRO Angela - Piazza Don L. Sturzo, 33 - Aprilia (LT)
 CONTINI RUSCONI Mimma - Via Manin, 70 - Varese
 DE LISE Ivan - Via Rosta, 24 - Torino
 DE LUIGI Roberto - 132 - 8th Rd. 2092 KEW - Johannesburg (Sud Africa)
 DE NADAI ALBINATI Maria Grazia - Via Chiesette Branchine, 12 C - Este (Padova)
 DUNDULACHIS Manoli - 62 Fulton Rd. Tullisia Park - 2197 Johannesburg (Sud Africa)
 ESPOSITO Edilio - Via 25 Aprile, 161 - Cinisello Balsamo (MI)
 FERRANTE GERACE Maria - Via Valdossola, 31 - Roma

FORNO Giorgio - Consulting Engineers P. O. Box 20442 - Nairobi (Kenya)
 GNUDI Giorgio - Via Po, 132 - Parma
 IL PROGRESSO ITALO AMERICANO - 15 Bland Street Emerson, N. J. 07630
 KIDANE' Suor Elisa - Suore Comboiane - Via di Boccea, 506 - Roma
 LARICE RIZZELLO Rita - Via Michetti, 5 - Firenze
 LAVARINO Maria - Corso Siracusa, 115 - Torino
 LIBERATI Gen. Emidio - Via Cortina d'Ampezzo, 170 - Roma
 LORENZINI Doveri - Via 24 maggio, 18 - Pontedera (PI)
 LO RUSSO Antonio e Natalina - P.O. Box 807 - Via Semberie', 4 - Asmara (Etiopia)
 MAESTRIPIERI Pier Luigi - Via Martinetti, 11 - Milano
 MAGALDI Aida - Via Santo Pietro - Narni (Terni)
 MANCINI Angelo - Via L. Varani, 26 - Milano
 MANIERO Ennio - Via G. Angelini, 16/8 - Roma
 MARINO Mario - Via Inganni, 103 - Milano
 MATTIOLO Mario e Rosaria - Via Carso, 22 - Cislago (VA)
 MERLO Gastone - Via Corigliano Calabro, 25 - Roma
 MOLETTI Giovanni - Via Napoli, 78/44 Scala A - Genova
 MOLETTI RINALDIS Laura - Via Oberdan, 24B/13 - Genova Nervi
 MONTISSORI Fanny - 504 Creighton Ln. - Schaumburg - Illinois 60193 USA
 MUSCATELLO Giuseppe - Via Canova, 26/6 - Firenze
 NARDISI Filadelfio - Via Asiago, 53 - Catania
 OLIVETTI Pierluigi - Via dei Gelsi, 8 - Fano (Pesaro)
 PACE CONSOLI Angelina - Via del Forte Trionfale, 8 - Tel. 06/3387056 - Roma
 PACE Mario - P.O. Box 81 - 3880 Empangeni (Sud Africa)
 PALMIERI MINIO Nadia - Walden Rd. Winnetka - 60093 Illinois USA
 PALMIERI Rosina - Via F. Cordova, 42 - Roma
 PEGORARO Leonilde - C/o Sasso - Via Capitano Magrone, 81 - Molfetta (Bari)
 PETRACCHINI Olinto - Via Castelfidardo, 50 - Roma
 PORTA Giulio - Pensione Ortensia - Via Magenta, 53 - Roma
 RICCI Franco - Riv. N. 2 - Via G. Costa, 4 - Ovada (AL)
 RICCIOTTI Silvano - 7 Boch Road - Bunvenda - Edenvale 1610 - Johannesburg (Sud Africa)
 RINALDIS Maria - Via Campo Sportivo Vecchio, 15 - Piacenza
 RIZZELLO Renato - Via Pio Fedi, 44/2 - Firenze
 ROSSI Pietro - 26 Rue Baulacre - 1202 Ginevra (Svizzera)
 SALERNO Salvatore (Pupo) - Via Caracciolo, 89 - Milano
 SAPIENZA Giuseppe - Via Erasmo Gattamelata, 3 - Roma
 SHOA KIVITZ Irene - 2497 Pacific Avenue - San Francisco, California 94115 USA
 SISLER Bruno - Flat 109 - Sunnides Galleries - Esselen Str. - Pretoria (Sud Africa)
 SODINI Attilio e STRATI Maria Luisa - Via dei Sabini, 20 - Pescara
 TOMA LUPO Emma - Via Melissa, 54 - Racale (Lecce)
 TOMAT Giannina - Via Neghelli, 5 - Alassio (SV)
 TONINI Ezio - Centro Studi Etiopi-

ci - P.O. Box 868 - Asmara (Etiopia)
 VARNERO Ermanno - P.O. Box 2293 - Sana'a (Yemen Sud)
 VENEZIANO Rosa - 11 Caldwell Street - Glenroy Vic. 3046 (Australia)

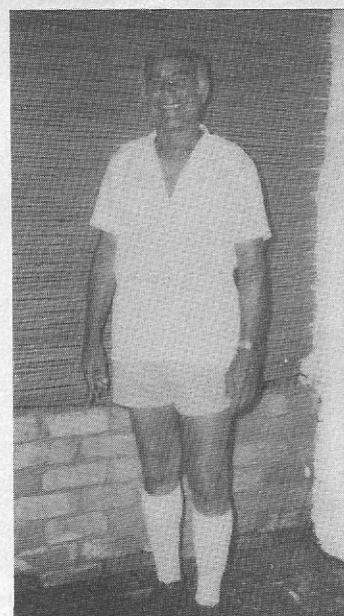
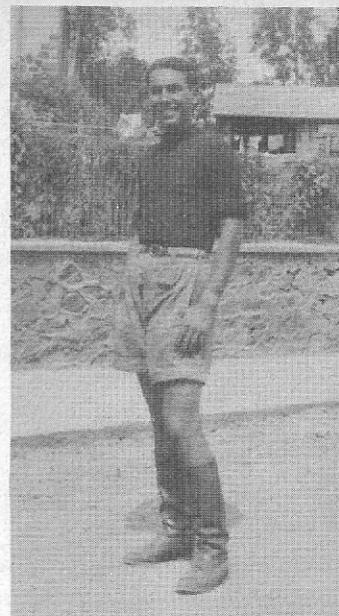
VEZZARO Umberto - Piazza De Gasperi, 16 - Resana (TV)
 ZOMBINI Guido - Via G. Moretti, 16 - Milano
 ZACCENTI Romeo - Sorbano del Giudice - Lucca

com'era - com'è

Dopo diverso tempo ecco riapparire la rubrica "com'era-com'è". Si è interrotta per mancanza di clienti. Ne avevo due disponibili da un po' di tempo; poi quando Lino Cordaro mi ha mandato le sue foto mi sono deciso ed ecco qui un quartetto: nella prima Righi e Zanotti, decamerini, poi Sergio Moreno che me le ha mandate dall'Australia e infine Lino Cordaro.



1945 Renzo Righi e Manlio Zanotti 1983 e viceversa



1936 Sergio Moreno 1982



1948 Lino Cordaro 1983